

CONVEGNO INTERNAZIONALE 2017
CITTA' DEL VATICANO, 18 – 20 maggio 2017

Lotta Contro il Traffico di Esseri Umani e i Crimini Finanziari
Intervento di Ernie Allen

Il forte intervento di Raymond Baker ha messo in evidenza che il traffico di esseri umani è un affare enorme, un'industria da 150 miliardi di dollari. Da più di trent'anni mi sono dedicato alle sue vittime più vulnerabili e nascoste, i bambini.

Questo malaffare prospera oggi perché ha una logica economica. E' facile da gestire, a basso rischio ed enormemente redditizio. Sono d'accordo con Mr. Baker sul ruolo dell'economia sommersa e del movimento di denaro dai paesi in via di sviluppo a quelli sviluppati. E tuttavia il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei bambini non avviene solo in qualche luogo dall'altra parte del mondo. Sono mali presenti proprio qui, nel nostro mondo occidentale illuminato e industrializzato.

La descrizione che fa Mr. Baker dell'economia sommersa è più che convincente. Ma voglio far presente che vi è un altro fattore da considerare, un fattore che ha reso oggi l'economia sommersa anche più centrale a questo problema. E' internet. Internet ha rivoluzionato il modo in cui viviamo, lavoriamo e ci divertiamo. Ma ha anche un lato oscuro, ci pone sfide mai viste prima.

Due anni fa un uomo in Svezia è stato condannato per "stupro a distanza di bambini nelle Filippine" che le autorità hanno chiamato "traffico virtuale di esseri umani". Pagava uomini nelle Filippine per ottenere e stuprare bambini anche di soli 5 anni, dirigendo gli stupri via webcam dalla comodità di casa sua. Oggi questa "trasmissione in diretta" (*live streaming*) di abusi sessuali perpetrati sui più poveri bambini del mondo, pagata e guardata da consumatori occidentali, è un giro d'affari enorme.

Non esistono dati rilevati scientificamente, ma quelli aneddotici sono spaventosi. Nei miei quasi trent'anni al National Center for Missing & Exploited Children in nessun anno siamo arrivati a un milione di denunce di sfruttamento sessuale di bambini. Ma nel 2016 il Centro ne ha ricevuto 8 milioni. Nel 2002 abbiamo creato un Programma di Identificazione di Bambini Abusati (CVIP) per identificare e portare in salvo bambini abusati sessualmente le cui fotografie venivano poi fatte circolare su internet. Nel 2003 abbiamo ricevuto 50.000 fotografie da tutto il mondo. L'anno scorso il CVIP ne ha ricevute 25 milioni. Lo sfruttamento sessuale dei bambini è esploso con l'avvento di internet.

Come è possibile? Ci sono così tante persone che provano desiderio sessuale per i bambini? Prima di internet chi provava questo interesse si sentiva isolato, aberrante, solo. Oggi è parte di una comunità globale. Può interagire online con persone in tutto il mondo che hanno lo stesso tipo di interesse. Condividono immagini, fantasie, tecniche, perfino bambini reali. E fanno tutto questo in virtuale anonimamente.

L'anno scorso le autorità australiane hanno smantellato una rete che aveva organizzato l'adozione di un neonato, abusato sessualmente e fotografato praticamente dalla nascita. Le immagini venivano distribuite in tutto il mondo tramite una rete criptata. Gli organizzatori hanno poi viaggiato insieme al bambino per consentire ai membri di questa rete esclusiva non solo di guardare le fotografie ma di abusare sessualmente del minore. Sono stati arrestati solo perché uno di loro ha commesso un errore che ha consentito alle forze dell'ordine di infiltrarsi nella rete. Al momento degli arresti il bambino aveva 7 anni.

Un ricercatore canadese, il Dr. Michael Seto, stima che almeno l'1% dei maschi soffra di pedofilia (attrazione per bambini prepuberi) e il 3% di una combinazione di pedofilia e hebefilia (attrazione per ragazzini di 10-12 anni). Oggi ci sono al mondo 3,5 miliardi di maschi: l'1% vuol dire 35 milioni di individui, il 3% 105 milioni. Non siamo di fronte a un problema insignificante, né a un problema circoscritto a un paese, una regione o una istituzione. E' un fenomeno globale.

In gran parte dei casi implica crimini finanziari. Una decina di anni fa abbiamo ricevuto una soffiata che ci ha consentito di identificare gli operatori di una rete di pornografia infantile. Quando i loro siti sono stati chiusi avevano 70.000 utenti: pagavano \$29.95 al mese e usavano le loro carte di credito per avere accesso a immagini di bambini piccoli che venivano stuprati e assaltati sessualmente. Uno di questi siti si chiamava "Baby Rape" .

Ho chiamato il Presidente di una grande società di carte di credito e ho domandato: "come è possibile che questo succeda?". Mi ha risposto: "noi non sappiamo di che tipo di transazioni si tratta. Se potete identificare e farci sapere tempestivamente dove risiede l'utente e quale è la banca di cui si serve, possiamo agire. Questo è un uso illegale del sistema di pagamenti".

Abbiamo fatto così. Abbiamo riunito 34 grandi istituti finanziari in una Coalizione Finanziaria finalizzata a sradicare il business della pornografia infantile. Uno dei membri, una banca asiatica, si è servito di un consulente economico per stimare le dimensioni di questa industria illegale. Il consulente è arrivato alla conclusione che il volume di affari era di 20-30 miliardi di dollari. Preoccupati che non fosse possibile provare l'esattezza della stima abbiamo semplicemente detto che si trattava di una "industria da molti miliardi di dollari" .

Le società hanno messo a disposizione accounts attivi. Noi abbiamo girato i dati a rappresentanti di selezionate forze dell'ordine che hanno fatto acquisti sui siti illegali da noi identificati. Quando le transazioni andavano in porto avvertivamo la società che effettuava il pagamento che bloccava il pagamento e chiudeva l'account.

Abbiamo continuato così per sette anni. Nel 2013 il Tesoro USA mi ha fatto sapere che a parer loro il problema del business di pornografia infantile era ridotto praticamente a zero, meno di \$1 milione all'anno. Avevamo seriamente danneggiato il modello di business.

Le società di credito volevano tenere una conferenza stampa e dichiarare vittoria. Ma ero scettico. Ero convinto che non avevamo posto fine a questa pratica, l'avevamo solo costretta a spostarsi. In effetti abbiamo concluso che il problema si era spostato verso un nuovo tipo di "economia sommersa", digitale, senza regole e senza banche, resa possibile dall'anonimità di internet e l'uso di valute virtuali. La nuova economia digitale non appartiene ad alcuna nazione e non è controllata da alcuna banca centrale.

Questa nuova economia digitale si intreccia con l'economia tradizionale e usa cripto valute, come Bitcoin, e molti altri strumenti per concludere transazioni e trasferire denaro. Molti di questi strumenti hanno usi legittimi ma sono difficili da regolare. Il WebMoney della Russia ha 31 milioni di utenti. In Africa M-Pesa, che consente agli utenti di trasferire e depositare denaro via telefono cellulare, ha 25 milioni di utenti. E ce ne sono molti altri.

Per combattere questo nuovo fenomeno ho presieduto a una nuova "task force" che includeva alti rappresentanti delle forze dell'ordine e della finanza. Coinvolgeva anche la Bitcoin Foundation, il Tor Project e altre organizzazioni al cuore di questa nuova sfida. Ci siamo trovati d'accordo su quattro premesse fondamentali.

1. si tratta di un fenomeno globale. Nell'economia digitale il denaro si muove da rete a rete, non da nazione a nazione. Non è un problema che un singolo governo possa risolvere da solo, richiede collaborazione e leadership globale.
2. Una regolamentazione draconiana non è la soluzione e anzi è controproducente. Molti elementi della nuova economia digitale sono buoni. Per esempio, secondo la Banca Mondiale due miliardi di persone nel mondo oggi non hanno accesso a banche e carte di credito. Le nuove tecnologie possono aiutarli ad avere accesso a servizi finanziari. Dobbiamo fare attenzione a non essere così aggressivi da spingere queste attività in aree dove la regolamentazione manca o è insufficiente, creando nuove zone franche.
3. Esistono leggi e normative che dovrebbero essere utilizzate, concentrando l'attenzione sul momento in cui le valute digitali vengono trasformate in valute reali, come dollari, euro, sterline o yen. Ma pochi paesi lo fanno. E per ultimo:
4. La sfida fondamentale è l'anonimità di internet. Verso la metà degli anni '90 il Governo degli Stati Uniti ha creato Tor, uno strumento che consente l'uso anonimo di internet. E' stato creato per proteggere le comunicazioni dei servizi segreti USA e in seguito per proteggere dissidenti politici e giornalisti dalla persecuzione di regimi repressivi.

Lo scopo era nobile e bene intenzionato, ma come è successo con altre innovazioni ha avuto conseguenze non previste. I dissidenti politici non sono i soli a usare questi strumenti. Oggi vi è una “Dark Web”, un’internet anonima, segreta, per trafficanti di droga, mercanti d’armi, mercanti di esseri umani, assassini, pedofili, sfruttatori di bambini e altri.

Uno studio della Portsmouth University nel Regno Unito ha evidenziato che mentre solo il 2% dei siti del Dark Web sono siti di pedofilia questi siti costituiscono l’80% del traffico del Dark Web. Sono usati a scopi commerciali e i pagamenti avvengono soprattutto in valute virtuali.

Poiché la legge non riesce a tenere il passo con i progressi tecnologici, oggi le forze dell’ordine possono non essere in grado di arrivare alle origini di transazioni criminali anche di grandissime dimensioni. Io credo ardentemente nel diritto alla privacy. Ma credo anche che vi sia differenza fra privacy e anonimata e che la totale anonimata di internet sia ricetta per un disastro, poiché assicura porti franchi privi di ogni regola a disposizione di ogni forma di criminalità, inclusi traffico di esseri umani e abuso di bambini.

Mr. Baker dice giustamente che “la maggiore minaccia alla pace e alla stabilità viene da noi, dall’indebolimento di valori legali, etici e morali”. Concordo in pieno. E aggiungo che la nostra sfida è di trovare un punto di equilibrio tra privacy individuale e diritti umani da una parte e il diritto dei bambini di essere liberi da ogni abuso e sfruttamento dall’altra.

Note sull’autore. Ernie Allen è consulente di governi, forze dell’ordine, società tecnologiche e altri protagonisti della economia digitale, partnerships pubblico-privato e agenzie di protezione dell’infanzia. Nominato dal Primo Ministro britannico David Cameron, presiede per conto del governo britannico una iniziativa globale per la lotta all’abuso e sfruttamento di bambini via internet. E’ uno dei fondatori ed è stato Presidente e CEO del National Center for Missing & Exploited Children e dell’International Center for Missing & Exploited Children.